



I quaderni del m.æ.s. – XXI / 2023

La riflessione di Pietro da Ancarano tra gli anni 1405 - 1409: dalla *via cessionis* al *concilium generale utriusque partis*

Michela Guidi

Abstract:

Il contributo intende analizzare la riflessione del giurista Pietro d'Ancarano tra gli anni 1405-1409 ed il passaggio dall'idea della *via cessionis*, presentata nel trattato del 1405 come unica possibile soluzione dello scisma, all'adesione completa al programma del *concilium generale utriusque partis* dei cardinali separatisi dai rispettivi papi. Il caso di studio offre la possibilità di evidenziare il rapporto tra produzione giuridica e fallimento delle trattative tra i contendenti al papato e di approfondire il ruolo di Ancarano nella fase di programmazione del concilio.

Parole chiave: Grande scisma; Cessione; Scisma; Eresia; Diritto Canonico

The contribution aims to investigate the reflection of the jurist Pietro d'Ancarano between the years 1405-1409 and the passage from the idea of the *via cessionis*, expressed in the treaty of 1405 as the only solution to the schism, to the complete adherence to the program of the *councilium generale utriusque partis* of the cardinals separated from their respective popes. The case study offers the possibility of highlighting the relationship between legal production and the failure of the negotiations between the contenders to the papacy and to explore the role of Ancarano in planning phase of the council.

Parole chiave: Great Schism; Cession; Schism; Heresy; Canon Law

ISSN 2533-2325

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2533-2325/16957>

La riflessione di Pietro da Ancarano tra gli anni 1405 – 1409: dalla *via cessionis* al *conciulium generale utriusque partis*

Michela Guidi

La produzione collocabile negli anni 1405-1409 di Pietro da Ancarano, ancora in parte inedita, costituisce un punto di osservazione privilegiato per comprendere il rapporto osmotico negli anni immediatamente precedenti alla convocazione del concilio di Pisa del 1409 tra evoluzione dei fatti e riflessione giuridica. Da un lato, essa permette di mettere a fuoco l'acquisizione definitiva della questione canonica dell'elaborazione dell'*incrementum scismatis* come caso di eresia propria che andava a implementare e in un certo senso superava la formulazione della *Summa Theologie* II^a II^{ae} q. 39 art. 1 ad 3 circa la distinzione tra eresia e scisma. Dall'altro, permette di seguire il passaggio dalla prima fase, ad esclusiva guida francese, sicuramente collocabile a partire dal 1397/1398, anno di elaborazione del *De subtractione obediencie* di Simon de Cramaud, ad una fase successiva, a partire dall'autunno 1407, quando Antonio da Budrio e altri esperti fornirono pareri che costituiranno il fondamento delle proposizioni dell'Università di Bologna della fine di quello stesso anno.¹

Una volta fallita la via militare, la *cessio* dei contendenti era stata considerata l'unica possibile soluzione allo scisma, ma con la fine del 1407 cominciò ad affermarsi in modo definitivo l'idea del concilio, non più d'obbedienza, ma generale, come mezzo per tornare all'unità e come obiettivo del *negotium unionis*.

Il 21 aprile 1407 venne concluso un accordo in base al quale Benedetto XIII e Gregorio XII avrebbero dovuto incontrarsi a Savona al massimo entro la festa di Ognissanti successiva e porre fine alla divisione della Chiesa. Il 24 settembre Benedetto giunse nella città entro il primo termine stabilito, S. Michele. Gregorio invece, sebbene il 13 giugno accettando le assicurazioni fornite dagli anziani di Savona avesse concordato sull'arrivo e sulla residenza nella città,² si rifiutò di accedere al luogo stabilito. In un primo momento disponibile a correre gravi pericoli e a farli correre a tutta la sua curia, solo ora il pontefice vedeva tutta la difficoltà dell'impresa e chiedeva di cambiare luogo per la *conventio*; continuava a dichiararsi tuttavia pronto a perseguire l'unione "per viam cessionis et omnem aliam viam rationabilem".³ Gregorio affermava quindi di voler procedere sulla strada della cessione che era stata al centro del trattato che Pietro da Ancarano

¹ Ancora dominante il paradigma esegetico che vede la realizzazione del concilio di Pisa del 1409 come *successo* esclusivo della strategia della corona francese e degli intellettuali dell'Università di Parigi. Si veda Sère, *Les débats d'opinion à l'heure du Grand Schisme. Eclésiologie et politique*, 29; la "choix d'un espace géographique concentré sur le royaume de France et l'espace parisien" porta l'autrice ad individuare nello sviluppo dello scisma una sequenza temporale fondamentale negli anni 1394/1395-1408, dall'elezione di Benedetto XIII alla convocazione del concilio di Pisa, in una prospettiva tutta francese. Per il riconoscimento del ruolo dell'Università di Bologna si veda invece il recente contributo di Padovani, «I laici nella canonistica medievale (secoli XII-XV)», 138-139, URL: <https://www.iusecclisiae.it/article/view/257/1832> (consultato il 14/08/2023).

² Durand - Martène, *Veterum scriptorum, Dogmatorum, Moraliū, Amplissima Collectio*, VII 754-755.

³ Vincke, *Schriftstücke zum Pisaner Konzil. Ein Kampf um die öffentliche Meinung*, 40 e 52.

aveva composto nel 1405 su impulso del cardinale legato di Bologna Baldassarre Cossa e con il quale egli entrava nel dibattito sullo scisma.⁴

Il giurista era una promettente risorsa dello Studio cittadino: conseguito il titolo di *doctor utriusque iuris* prima della fine del 1381, probabilmente a Padova, Pietro si era spostato nel 1384 a Bologna dove aveva esercitato l'ufficio di vicario e di giudice del podestà, poi successivamente fu a Ferrara nel 1402 dove affiancò Antonio da Budrio, alla morte del quale si sarebbe proposto come continuatore dell'opera a sostegno dei cardinali riuniti a Pisa.⁵

Il primo intervento nel dibattito sullo scisma: il trattato del 1405 per il cardinale Baldassarre Cossa

Il trattato del 1405 si poneva completamente all'interno della riflessione aperta a partire dal 1394 dall'Università di Parigi a sostegno della strategia della sottrazione della corona francese.

Tra le strade prese in considerazione e dibattute fino a quel momento dai dottori in sacra teologia e in entrambi i diritti⁶ l'unica percorribile era secondo Pietro da Ancarano la cessione volontaria dei due contendenti; ad essa sarebbe seguita l'elezione ad opera dei due collegi uniti di un nuovo e indubitato pontefice. Tale soluzione, infatti, non doveva scontrarsi con convinzioni ormai profondamente radicate in trent'anni di scisma e con l'impossibilità di una convocazione conciliare ad opera dell'imperatore, quale *advocatus et defensor ecclesie*, come voleva Zabarella già nel suo originario consilium del 1402/1403,⁷ data la competizione tra Ruperto del Palatinato e Venceslao di Boemia.

La divisione presente nella Chiesa, un *monstrum con duo capita*, avrebbe diffuso il morbo in tutte le membra del corpo.⁸ Il rifiuto della cessione, pertanto, rendeva degni di una pena più grande coloro che vedono "*interitum animarum et corporum et discidium totius christianitatis*" poiché "*procul dubio culpam habet qui potest corrigere (et) negligit emendare*".⁹

⁴ *Tractatus domini Petri de Ancarano factus tempore Inno. VII de diversis modis et viis ad faciendam unionem tempore schismatis*, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *Plut.* 20.39, ff. 79r-109r; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.I.64, ff. 131r-148r; Petrus De Ancarano *Tractatus de Schismate*, Paris, BnF, Ms. lat. 1480, ff. 183r-233v; *Tractatus pro schismate sedando ad Balthassarem S.R.E. card. tituli s. Eustachi et Bononiensem legatum anno 1405*, Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, ff. 31r-57r.

⁵ Condorelli, «DBI» (URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-d-ancarano_%28Dizionario-Biografico%29/, consultato il 1/03/2023); si veda anche Condorelli, «Antonio da Budrio e le dottrine conciliari al tempo del concilio di Pisa».

⁶ Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 33r. (URL: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.13680, consultato il 3/03/2023). La copia conservata a Firenze presso la Biblioteca Medicea Laurenziana reca nell'*explicit* la notizia dell'approvazione di Antonio da Budrio; cfr. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *Plut.* 20.39, f. 111r; (URL: http://mss.bmlonline.it/s.aspx?Id=AWOHY_rc1IA4r7GxMB6H&c=catalogo#/oro/227, consultato il 27/03/2023).

⁷ Zabarella, *De schismatibus auctoritate Imperatoris tollendis*, 689. Cfr. per la formazione e stratificazione del testo di Zabarella Padovani, «Consilia e tractatus di giuristi italiani negli anni del Grande Scisma (1405-1409)», 434-441; URL: <https://www.glossae.eu/glossaeojs/issue/view/11> (consultato il 14/08/2023).

⁸ Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 39r: "*hodie vero cum sint in ea duo capita quasi monstrum languor iste non curatus in capite in cetera membra diffunditur. Nam capite languescente facilius reliqua membra corporis inficiuntur*".

⁹ Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 40v.

Solo la cessione spontanea permette di imitare Cristo. Essa, affermava il giurista, non attiene all'esercizio del libero arbitrio, ma alla volontà di seguire il paradigma della *imitatio Christi*.¹⁰ Il pontefice non solo deve rinunciare al soglio di Pietro, ma, se necessario, mettere in pericolo la propria vita per la salvezza della Chiesa.

Negli stessi termini si era espressa l'Università di Parigi nella lettera alla Corona del 6 giugno 1394 in cui aveva proposto tre possibili strade per ricomporre la divisione nella Chiesa.¹¹ Conseguentemente, a distanza di quindici anni, nel discorso del 15 dicembre 1406 il teologo Pierre Plaoul continuava ad affermare che, al fine di unire la Chiesa, "Jesus Christ exposa son propre corps à souffrir passion", e che pertanto sulla base di tale fondamento coloro che dividono la Chiesa peccano più gravemente di coloro che hanno crocifisso il figlio di Dio.¹²

La questione che si imponeva era se fosse lecito forzare il pontefice alla rinuncia. Il papa, si obiettava, non può essere vincolato ad un giuramento – tema che sarà dibattuto nei *consilia* dell'autunno del 1407 – e soprattutto, in analogia ad una elezione coatta, una cessione forzata sarebbe risultata nulla.¹³ Un atto invalido e la successiva elezione di un nuovo papa non avrebbero posto fine allo scisma, ma, anzi, avrebbero generato un "error novissimus peior priore".¹⁴

Error è pregnante; nei documenti di programmazione del concilio pisano, soprattutto in forma plurale, è termine che definisce una deviazione dall'ortodossia, si sovrappone ad *haeresis* e come equivalente fu usato sia nel giuramento del 29 giugno 1408 sia nelle lettere di convocazione di quell'estate.

Sul piano lessicale quindi emergeva l'equivalenza sostanziale, giuridica secondo Simon de Cramaud già a partire dal 1396, quando iniziò a lavorare al trattato,¹⁵ tra scisma ed eresia propria della *doctrine of constructive heresy*.¹⁶

La distinzione tra scisma come scissione di carattere disciplinare e eresia come dissidio teologico era superata in base all'autorità di Girolamo, epistola *Ad Titum* 3, 10-11.¹⁷ Lo ricorderà anche Leonardo Dati inaugurando il concilio nel sermone pronunciato a Pisa il 25 marzo 1409.¹⁸

¹⁰ Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 42r: "eligendo viam voluntarie cessionis videntur Christi et sanctorum eius vestigia imitari."

¹¹ Du Boulay, *Historia Universitatis Parisiensis*, IV 692.

¹² Du Chastenot, *Nouvelle histoire du Concile de Constance*, 186.

¹³ Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 46v: "sicut enim ad cohactionem populi non valeret electio ut c. osius de elec. (X.1.6.2) ita etiam non debet valere cessio ut in toto c. quod me. (X.1.40) et c. super hoc de renun. (X.1.9.5)" Tale argomento richiamava indubbiamente l'elezione non libera e pertanto invalida che aveva dato origine allo scisma; cfr. Baluzius, *Vitae Papatum Avinionensium*, II 837-845.

¹⁴ Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, ff. 46v-47r. Tale dubbio quale argomento *a contrario* rispetto alle decisioni di un ipotetico concilio affiora anche nel racconto del cardinale Francesco Ugucione alla corte inglese; cfr. Galbraith, *St. Albans Chronicle 1406-1420*, 141.

¹⁵ De Cramaud, *De substraccione obediencie*, 108 e 181 nota 131 (URL: https://cdn.ymaaws.com/www.medievalacademy.org/resource/resmgr/maa_books_online/kaminsky_0092_bkmrkdpdf.pdf, consultato il 9/03/2023).

¹⁶ Sawicki, *The Ecclesiological and Political Thought of Petrus De Ancharano*, 132.

¹⁷ Tommaso d'Aquino, *Summa Theologie* IIa IIae q. 39 art. 1 ad 3.

¹⁸ Göttweig, Bibliothek des Benediktinerstifts, Ms. 479 f. 151r. Si veda Guidi, *Si, prestantissimi domini, omnia debent suis convenire temporibus* (Pisa, 25 marzo 1409). Il sermone di Leonardo Dati: un programma per il concilio, 347-348.

Lo scisma aveva riaperto il dibattito sulla giudicabilità del papa.¹⁹ Nel *Decretum Gratiani* in vari luoghi veniva espresso il principio “Prima sedes a nemine iudicatur”, ma contemporaneamente nel canone attribuito a San Bonifacio martire (D. XL c. 6) i decretisti avevano trovato un’eccezione nell’eresia. E ad essa Giovanni Teutonico aveva equiparato la contumacia.²⁰ Di qui l’idea che il papa errante *in fide* e pertinace fosse giudicabile.

La dilatazione del concetto di eresia permetteva di superare l’ambiguità e i silenzi della dottrina canonica.²¹ Alle obiezioni alla prospettiva del *papa a fide devius* da Ancarano rispondeva che i contendenti invece di provvedere al benessere della Chiesa erano responsabili, a causa della loro pertinacia, della sua *destructio*: nessuna maggiore *decoloratio* dello *status ecclesiae* poteva darsi del caso di due *capita*.²² Il crimine dei contendenti presentava tutte le caratteristiche dell’eresia (crimine notorio, scandalo, pertinacia e incorreggibilità). L’ostinato mantenimento della Cristianità nella divisione rendeva quindi i papi eretici secondo le acquisizioni delle glosse a D. XL c. 6²³ e a C. XXIV q. 3 c. 26.²⁴

Che uno dei due contendenti potesse essere il vero papa non rivestiva più alcuna importanza perché la negligenza dimostrata con il rifiuto della cessione li rendeva entrambi *reprehensi* e pertanto era possibile sottrarsi alla loro obbedienza,²⁵ affermava da Ancarano analogamente a quanto Cramaud aveva dichiarato nel proprio

¹⁹ Si veda il recente contributo di Padovani, «L’accusa di eresia ai papi negli anni del Grande Scisma (1378-1418)» e in particolare 174-177.

²⁰ Si veda Condorelli, «Il papa deposto tra storia e diritto», 14 per una sintesi di Tierney, *Foundations of the Conciliar Theory: the Contribution of the Medieval Canonists from Gratian to the Great Schism* e 30 nota 32 per la formulazione del canone attribuito a San Bonifacio; per la soluzione elaborata da Antonio da Budrio si veda Condorelli, «Antonio da Budrio e le dottrine conciliari al tempo del concilio di Pisa», 96-97.

²¹ Voci, «Alle origini del Grande Scisma d’Occidente: Coluccio Salutati difende l’elezione di Urbano VI», 313.

²² Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 48r: “nulla autem potest esse maior decoloratio et mutatio generalis status quam quod catholica ecclesia habeat duo capita quasi monstrum.”

²³ Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, ff. 47v-48r: “videtur primo per quamdam nobilem doctrinam glo. in dicto c. si papa. Ubi si delictum pape est notorium et cum amonetur incorregibilis est et inde scandalisatur etiam potest de tali crimine accusari”.

²⁴ Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 49r: “reprehensus est ut illi retinere autem ecclesiam in scismate et non adhibere medicinam per spontaneam cessionem. Parum distat ab heresi immo habet annexam heresim ex quo perseverant ut no. xxiii q. 1 non afferamus (C. XXIV q. 1 c. 21 in luogo del corretto riferimento C. XXIV q. 3 c. 26)”.

²⁵ Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 50v: “nam etiam in illo de quo nulla est hesitatio ut sit verus papa si a fide exorbitaverit vel per negligentiam sive factum eius contingit decoloratio vel universalis mutatio status ecclesie catholice possunt omnes ab eius obedientia se subtrahere”. Non c’è dubbio che sia proprio questo il caso dei contendenti come emerge dal ricorrere dell’espressione *decoloratio vel universalis mutatio status ecclesiae catholice* variante di *decoloratio et mutatio generalis status* al f. 48r; cfr. nota 22 *supra*. Per il concetto di *status ecclesiae* rimane fondamentale il contributo di Congar, “Status ecclesiae”.

trattato.²⁶ La guida della Chiesa non poteva essere considerata un ufficio esclusivamente temporale dimentico della *cura animarum*.²⁷

L'unica soluzione, data l'inattuabilità della rinuncia volontaria, era la *compulsio* alla *cessio* da parte del potere secolare. Da Ancarani ripercorreva la strada tracciata dal *De Substrazione* di Cramaud: le *publicae potestates*, sulla base delle decretali *Ubi periculum* (VI. 1.6.3) e *Ne Romani* (Clem. 1.3.2), erano chiamate a intervenire. Mille esempi se ne possono fare, affermava iperbolicamente il giurista,²⁸ contro coloro che provocano scissure nella Chiesa e turbano la sua pace e la sua unità: lo scisma equivale alla vacanza della sede apostolica e richiede ai principi di intervenire *cogendo* senza il timore di offendere Dio. Anzi, essi sono tenuti ad intromettersi (*se intromictere*) a causa di un pericolo che si presenta ben più grande di una *diutina vacatio*.²⁹ I poteri laici sono legittimati ad interferire nella vita della Chiesa e ad esercitare un'azione coercitiva nei confronti dei contendenti sulla base dello *ius resistendi* nella presente circostanza in cui i due papi svolgono il loro ufficio non per edificare, ma per distruggere la Chiesa e, come i prelati, qualora rinuncino a tale dovere (*presidia exhibere*), si dimostrerebbero corresponsabili dello scisma (*nichil aliud est quam favere*).³⁰

L'argomentazione veniva inserita nell'ambito dell'equazione scisma-eresia e pertanto gli esempi a sostegno della *compulsio*, tutti da rovesciare, perché tutti diretti contro il potere secolare, sono strettamente correlati all'idea del *nutrimentum scismatis*. Coloro che non si oppongono ai contendenti sono come i vani profeti di Geremia 5, 13 (D. XLIII c. 1) che non ammonirono gli Ebrei.³¹ Ma se il dovere

²⁶ De Cramaud, Simon. *De substrazione obediencie* Edited by Howard Kaminsky, 90: "Vero pape et indubitato, si faciat aliquid quod notorie scandalizet ecclesiam vel inducat periculum et subversionem animarum, non est obediendum, ymo de facto resistendum. Ergo multo magis istis duobus concertantibus qui papatum retinere nituntur in maximum scandalum ecclesie universalis, in subversionem et periculum innumerabilium animarum, si non velint acceptare viam cessionis, que sola penitus eradicativa scismatis reputatur."; e 215 in una nota a margine: "Unde pape volenti alienare patrimonium ecclesie resistendum esset (xi. q. ii., *Non liceat*); notat Petrus Bertrandi in Clem. *Ne Romani*, *De electione*, et glosa c. *Si papa*, xl. di. Unde si papa precipit aliquid unde turbetur status ecclesie, vel dubitatur ne turbetur, non est obediendum."

²⁷ Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 52v. Per la connessione tra pertinacia e oblitterazione della missione spirituale in Pierre Plaoul si veda Du Chastenet, *Nouvelle histoire du Concile de Constance*, 185: "Quand un homme devise l'Eglise, et y met celle perturbation pour sa Presidence posseder et retenir, et ensuit pertinacement son opinion; il doit ester dit scismatique, et ne puet durer le scisme longuement, qu'il n'y ait suspicion d'heresie envers celuy qui est cause, et fait le scisme."; cfr. De Cramaud, *De substrazione obediencie* Edited by Howard Kaminsky, 89. La questione sarà tematizzata e sviluppata ulteriormente negli anni 1406-1407; a tal proposito si veda Galbraith, *St. Albans Chronicle 1406-1420*, p. 139: "Eligebant enim potius presidere in parte quam ponere se in periculo perdendi totum ymo habuit dicere unus ex presidentibus quod papatus erat bonum beneficium et bene posset sufficere duobus non considerans quod ecclesia que una est non potest esse penes duos sic patet in c. Didicimus. XXIII. q. j. et quasi per totum."

²⁸ L'allusione è a C. XXIII q. 5 c. 43 *De Liguribus*, il riferimento sarà poi esplicitato nel *consilium* del giugno 1408 in Vincke, *Schriftstücke zum Pisaner Konzil*, 113.

²⁹ Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 48v: "vacante apostolica sede cardinales sunt cogendi per publicas potestates ad electionem ut c. ubi periculum de elect. li. vi et de. Ne romani e. ti. quanto magis, si ex eorum electionibus scisma in ecclesia catholica genera(n)tur, tenentur catholici principes se intromictere maius enim vertitur periculum quam in vacatione diutina apostolice sedis [...]" Cfr. De Cramaud, *De substrazione obediencie* Edited by Howard Kaminsky, 121, 161.

³⁰ D. LXXXVI c. 3. Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 50r; cfr. De Cramaud, *De substrazione obediencie* Edited by Howard Kaminsky, 223, 231.

³¹ Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 50r: "principes et prelati si hoc non faciunt sed dissimulant mortaliter peccant."

della *correctio* costituiva un argomento a sostegno del diritto alla resistenza,³² rimaneva aperta una questione fondamentale: come poteva essere sottratta l'obbedienza ad un superiore la cui colpa non era stata giudicata?

I canoni su cui le obiezioni erano fondate richiamavano all'obbedienza verso i superiori e anche il riferimento alla decretale di Innocenzo IV con cui il 17 luglio 1245 Federico II, "de haeresi quoque non dubiis et levibus sed difficilibus et evidentibus argumentis suspectus", era stato dichiarato deposto e con cui i sottoposti all'imperatore erano stati sollevati dall'obbedienza³³ poneva il problema della necessità di una sentenza formale. Nel caso dei due contendenti al papato non c'era stato alcun pronunciamento del giudice competente che il giurista riconosceva nel concilio generale.³⁴

Da Ancarano, pur ammettendo la validità dei canoni, analogamente a quanto sostenuto da Cramaud nel *De Substrazione*,³⁵ per superare il vicolo cieco rilevava che tale formalità non era indispensabile nel caso di un crimine notorio: "non adhibere cum possit facilem medelam est heresis", affermava, e i contendenti con pertinacia, era notorio, "sine spe reconciliationis retinent cathedram cum tam gravi dampno et decoloratione catholice ecclesie".³⁶ I prelati e i laici potevano quindi sottrarsi *propria auctoritate* dall'obbedienza, "etiam a papa vel a duobus gerentibus se pro papa", contro l'autorità di papa Simmaco secondo il quale ciò non era lecito *ante tempus sententie* (c. *nonne* C. VIII q. 4), perché l'eresia notoria è un caso

³² Gli esempi a sostegno dell'argomentazione, come ha sottolineato Sawicki, non sempre sono coerenti con la situazione contingente, ma credo che l'interesse preminente del da Ancarano fosse sottolineare la necessità di un'azione correttiva ad opera di chi è gerarchicamente sottoposto; cfr. Sawicki, *The Ecclesiological and Political Thought of Petrus De Ancharano 1330 (?)–1416*, 104.

³³ Mansi, *Sacrorum conciliorum*, XXIII 618.

³⁴ Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 51v: "Nam et in heresi licet sententia canonis liget et afficit ipso iure hereticos, tamen antequam fiat executio contra eos vel eorum bona debent per sententiam hominis heretici declare. c. cum secundum leges de hereticis li. Vi. Sed cum in casu nostro sententia generalis concilii ad quod spectare videtur ut in preallegato c. si papa non nec etiam imperatoris vel alterius principis mandaverat [...]." Il riferimento a VI. 5. 2. 19 richiamava la necessità di una sentenza promulgata dal superiore competente perché si potesse procedere alla *executio* della sentenza nei confronti della persona e dei suoi beni; (URL: http://www.columbia.edu/cu/lweb/digital/collections/cul/texts/ldpd_6029936_002/pages/ldpd_6029936_002_00000581.html?toggle=image&menu=maximize&top=&left=, consultato il 22/03/2023). Il riconoscimento del da Ancarano del concilio come giudice competente del *papa a fide devius* si fondava sull'autorità della *glossa ordinaria* quando si affermava che "ubi de fide agitur synodus maior est papa"; si veda Giovanni Teutonico, gl. *Concilio*, ad D. 19 c. 9; per la connessione con il c. *si papa*, che non specificava chi dovesse giudicare il pontefice, si veda la sintesi di D'Urso, *La Chiesa possibile. Gli equilibri fra papa e concilio nella prospettiva corporativa di alcuni canonisti del Quattrocento*, 4 e nota 18; (URL: http://www.historiaetius.eu/uploads/5/9/4/8/5948821/curso_5.pdf, consultato il 23/03/2023) e Condorelli, «Il papa deposto tra storia e diritto», 16.

³⁵ De Cramaud, *De substrazione obediencie Edited by Howard Kaminsky*, 89: "Videtur contrarium, videlicet quod subtrahere obedienciam ambobus concertantibus licet, decet, et expedit. Pro cuius evidencia suppono aliqua. Primo, quod lamentabilis divisio que hodie prochdolor est in ecclesia Dei, in subversionem status universalis ecclesie et infinitarum periculum animarum, est ita evidens et manifesta quod fere nichil potest esse magis notorium; ymo est notorium facti permanentis taliter quod non potest aliqua tergiversacione celari."

³⁶ Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 52r: "notorium enim hoc perseverantia longevi temporis corroboratum est notorium facti permanentis".

speciale.³⁷ Poiché i contendenti hanno rifiutato di risolvere la contesa a causa della quale lo scisma divide da lungo tempo la Chiesa, pur potendo farlo facilmente “cedendo vel aliter concordando”, e poiché mostrano di tenere di più alla gloria terrena che a quella eterna, i *principes seculi* sono tenuti alla *compulsio* e i “prelati etiam ordinati ab eis” alla sottrazione. Non aver agito fino a quel momento li ha indotti ad un peccato mortale. Allo stesso modo i maestri in sacra teologia e gli altri dottori *non faciendo* sono stati corresponsabili del disprezzo dei precetti di Cristo e dei canoni degli apostoli che i contendenti al papato dimostrano.

Pietro da Ancarano palesava una certa consapevolezza del dovere degli esperti in questa situazione di *subversio* e di *scandalum*. Essi, ritenuti causa di *confusio* piuttosto che di *claritas* nelle menti dei fedeli,³⁸ come i profeti di Geremia già richiamati alla memoria del lettore, ora venivano redarguiti e implicitamente chiamati a farsi guida e coscienza critica dei laici e degli ecclesiastici.³⁹ Questo brevissimo passaggio del *tractatus* anticipava il ruolo che effettivamente gli esperti di diritto si ritagliarono nel successivo sviluppo del *negotium unionis*, ma le nozioni di *prelati* e di *principes seculi/catholici principes* rimanevano vaghe. Tuttavia, a livello espressivo si evidenziava un ulteriore nesso con il *De substrazione* con un procedimento di allusività persistente a Isidoro *Sententiae sive De summo bono* III, 53 (C. XXIII q. 5 c. 20), relativamente alle prerogative dei re “quando ecclesiastica potestas deficit”.⁴⁰

L’idea che fosse il potere secolare a dover intervenire era stata espressa chiaramente da De Cramaud: il suo trattato si prefiggeva di influenzare l’opinione pubblica e richiamava i poteri laici del tempo all’azione fin dall’*incipit* con il riferimento al Salmo 2, 10 *Nunc reges intellegite* (C. XXIII q. 4, c. 41).⁴¹ Nell’estate del 1397 ne furono inviate copie a Carlo III di Navarra, Riccardo II d’Inghilterra e Venceslao IV di Boemia per creare un consenso preventivo intorno al programma del terzo sinodo gallicano del maggio-agosto 1398 in cui lo scenario

³⁷ Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 51r: “speciale est si prelati sint heretici excommunicati symoniaci notorii fornicarii vel sacrorum canonum contemptores ut ii q. vii sacerdotes (C. II q. 7 c. 8)”.

³⁸ Cfr. Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 33v.

³⁹ Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, ff. 49v-50r: “item infertur quod principes et prelati si hoc non faciunt sed dissimulant mortaliter peccant.”; f. 51r: “et non faciendo mortaliter peccaverunt similiter et sacre theologie magistri et doctores ceteri contra quos supradicta redargutio divina dirigitur”.

⁴⁰ Cfr. *intra ecclesiam*, ad C. XXIII q. 5 c. 20; De Cramaud, *De substrazione obediencie* Edited by Howard Kaminsky, rr. 839-840; n. 144, 182; 231; Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 48r.

⁴¹ Per l’uso al plurale di *reges* si veda De Cramaud, *De substrazione obediencie* Edited by Howard Kaminsky, rr. 592-598, 87: “Item si substraheretur per reges obediencia istis ambobus, vel per unam partem suo, ea racione qua non obediretur eis, eadem racione nec obediretur episcopis creatis per ipsos, et ceteris prelati vel curati et beneficiati; quia clarum est quod ordinati per papam reprobati etiam tanquam reprobi sunt abiciendi, per c. i. [Quod a predecessore], *De scismaticis et ordinatis ab eis*, et c. *Ordinaciones*, ix. q. i.”; rr. 1159-1162, 106: “Ergo non est eis obediendum, ymo est penitus eis substrahenda obediencia per reges, qui alias eodem modo peccarent mortaliter sicut ipsi, ut ponit c. *Violatores* allegatum, ibi cum dicit, “aut facere volentibus sponte consenciant.”; rr. 1781-1790, 127: “Et Augustinus in libro *De vera innocencia*: Necesse est ut veniat magnus medicus, quando magnus ubique iacet infirmus. Unde in ista ecclesia militanti, que non est nisi congregacio fidelium cristianorum, quanto est maior tribulacio, tanto est magis milicia que fortiter resistit commendanda, quia mundus, caro, demonia diversa movent prelia. Et Seneca in epistola lxxv.: A magno, inquit, de rebus magnis iudicandum est. Et Tullius in libro *De officiis*: Magnanimitas est virtus difficilium aggressiva. Et talem debent habere reges, alias nomen regis habere non merentur — in c. *Scelus quod Lotharius*, ii. q. i.”.

del trattato irrompeva nel dibattito, e, era chiaro, la guida dei *reges* spettava alla Corona francese che aveva preso l'iniziativa su impulso dell'Università di Parigi.⁴²

Pietro da Ancarano aveva confermato tale impostazione affermando che nel caso del presente scisma, sulla base dell'autorità del già citato Isidoro *Sententiae* III, 53 e Pelagio I *ep.* II a Narsete contro i vescovi ariani e nella lettera dell'aprile 559 al *magister militum* Carello nell'ambito dello scisma dei tre capitoli (C. XXIII q. 5 cc. 20, 43, 44), gli ecclesiastici devono essere costretti ad agire dai laici ("clerici sunt cogendi per laicos").⁴³ Ma il problema della contesa alla guida dell'Impero e la sfiducia nella gerarchia ecclesiastica a motivo della corruzione dilagante⁴⁴ non permettevano al giurista di andare oltre l'appello alla *compulsio* e alla sottrazione come mezzo pratico per ottenere la cessione. Egli ricalcava lo schema alla base della strategia francese secondo la linea dettata dal *De substractione obediencie* di Simon de Cramaud.

Il progetto del trattato quindi nell'impianto argomentativo era molto più vicino al dibattito francese degli anni '90 che alla situazione che si andava delineando tra il 1405 e il 1406. Pietro da Ancarano non riteneva possibile il ricorso al concilio e, anche se giudicava preferibile la rinuncia volontaria, vedeva nella *cohercicio ad cessionem* l'unica strada per giungere ad una soluzione dello scisma.

L'evoluzione però dei fatti di lì a poco avrebbe portato ad un esito insperato: nella forma che assumerà il giuramento che i cardinali romani sottoscriveranno, dopo la morte di Innocenzo VII, il 23 novembre 1406 in conclave, più stringente rispetto a quello del 14 ottobre 1404, è da vedere non solo una replica del giuramento sottoscritto da Benedetto XIII, non solo una assunzione di responsabilità da parte dei cardinali quanto all'origine e all'evoluzione dello scisma, ma, sebbene Swanson definisca l'attività del collegio romano anteriore al 1407, giuramento a parte, *of little importance*,⁴⁵ anche una prima conseguenza concreta della strategia della *compulsio*. A prendere l'iniziativa questa volta erano però i prelati del grado gerarchico più elevato dopo il papa nell'ordine ecclesiale, i cardinali, ai quali il giurista non aveva riservato alcun ruolo nel proprio trattato; non ne aveva intercettato la volontà di crescente protagonismo che la richiesta da cui era nato il *consilium* lasciava presagire. Ai cardinali non era lasciato spazio alcuno di manovra se non, in caso di morte di uno dei due contendenti, riunirsi al sopravvissuto senza procedere ad una nuova elezione.⁴⁶

Il trattato del 1405 rifletteva la posizione espressa nei *commentaria* alle decretali: i cardinali, chiamati "in partem sollicitudinis, non in

⁴² Archivio Apostolico Vaticano, Arm. 54, t. 21, f. 194r: "postquam veni de rege Castelle, repperi quod rex Francie ordinaverat quod certi clerici examinarent, an via cessionis iuridica esset. Quo viso incepti disputare unam questionem, an posset fieri subtraccio pape, casu quo viam cessionis non acceptaret."

⁴³ Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 48r.

⁴⁴ Cfr. Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 35v.

⁴⁵ Swanson, «The cardinalate in the Great Schism», 227.

⁴⁶ Cfr. Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 38r. Ben diversa la soluzione offerta nel giuramento del 29 giugno 1408: in caso di morte di uno dei due contendenti sarà la Chiesa, ossia il concilio, a disporre del superstite, a meno di una rinuncia volontaria (*sponte*); cfr. Durand - Martène, *Veterum scriptorum*, VII 800; Mansi, *Sacrorum conciliorum*, XXVII 103.

plenitudine potestatis",⁴⁷ non avevano né *potestas* né *iurisdictio* ordinarie su altre materie se non in caso di pericolo della Chiesa.⁴⁸ Il principio di *devolutio* in questo trattato non veniva articolato secondo tutti i gradi gerarchici come invece avverrà nel 1408:⁴⁹ in caso di *neglegentia* di principi e prelati, constatata la *deficientia* quanto a *potentia* dell'imperatore, *quilibet christianus* può opporsi e vendicare l'offesa perpetrata alla sede apostolica.⁵⁰ Del resto, commentava il giurista con una nota di acceso pessimismo rilevando indirettamente la divisione interna alle autorità laiche ed ecclesiastiche, se principi e prelati avessero deciso unanimemente di non *respondere* ai contendenti *de iuribus* facendo fronte comune, già da tempo lo scisma sarebbe stato sedato.⁵¹

L'arroccamento di Pietro da Ancarano su tale posizione, tenuto conto del collasso della politica della sottrazione francese con il ritorno all'obbedienza del 30 maggio 1403, a cui era seguita una vera e propria *corsa* alle petizioni a Benedetto XIII da parte degli accademici d'oltralpe,⁵² e la marginalità dei cardinali romani nel *negotium*, rivelava una certa resistenza del giurista a pensare ad uno scenario diverso.

L'adesione all'idea conciliare: dai *consilia* alla prima versione del trattato *de scismate* del 1408

Dopo questo primo trattato Pietro da Ancarano venne sollecitato di nuovo ad esprimersi su questioni particolari afferenti al *negotium unionis*. I *consilia*, collocabili tra il 1407 e il 1408, e, subito dopo, il secondo trattato, risalente nella sua prima versione al 1408, mostrano una progressiva adesione del giurista alla causa dei cardinali romani.

Con la fine del settembre 1407 si palesò l'indisponibilità di Gregorio XII a raggiungere Savona; i cardinali su impulso di Baldassarre Cossa richiesero allora un pronunciamento ai giuristi bolognesi. Essi chiedevano se dovessero recarsi a Savona in assenza del pontefice o addirittura nel caso in cui il papa proibisse loro di adempiere quanto stabilito a Marsiglia.⁵³

⁴⁷ Petrus de Ancharano, *In Quinque Decretalium Libros Facundissimae Commentaria*, ad X.4.17.13., 124a.

⁴⁸ Petrus de Ancharano, *Super Sexto Decretalium Acutissima Commentaria*, ad VI.1.6.3., 59b: "vacante sede apostolica, Cardinales possunt seipsos negotiis immiscere. quod intellige stricte, ut tex. loquitur in defensione, vel cum imminet grande periculum: alias non videtur posse, nisi ut no. in Cle. ne romani."; Petrus de Ancharano, *Lectura super Clementinis*, ad Clem. 1.3.2., f. 5va: "iurisdictio et potestas non transit in collegium cardinalium sede vacante et in hoc ipsorum collegium est deterioris conditionis quam alia in q. transit ut c. cum. olim. s. de ma. et obe. (X.1.33.14) c. eo. tit. lib. vi. (VI.1.17.1). Rationem differentie hic assignat zen (Zenzelinus de Cassanis; Jesselin, o Gancelin de Cassagnes) et hoc verum quod nihil transit nisi aliqua premissa in constitutione ubi periculum cum scilicet inopinate aliquid occurrit arduum [...]." Mi sembra non condivisibile l'affermazione di Swanson rispetto al fatto che Pietro da Ancarano non abbia fatto *overt declaration* circa la *compulsio*; cfr. Swanson, *Universities, Academics and the Great Schism*, 155.

⁴⁹ Vincke, «Acta Concilii Pisani», 92.

⁵⁰ Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 52r. Per la fortuna della tesi si veda Padovani, «L'accusa di eresia ai papi negli anni del Grande Scisma (1378-1418)», 170-171.

⁵¹ Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, f. 52v: "Et certe si catholici principes et prelati convenissent in unum et post expectationem convenientem denegassent ambobus respondere de iuribus apostolice sedis esset a iam diu, ut arbitror, hoc schisma sedatum [...]."

⁵² Swanson, *Universities, Academics and the Great Schism*, 147.

⁵³ Vincke, *Schriftstücke zum Pisaner Konzil*, 29-30.

Il *consilium* di Pietro da Ancarano è datato 12 ottobre 1407.⁵⁴ Il giurista rispondeva affermativamente al quesito dei cardinali, ma non faceva alcuna proposta ulteriore, diversamente da Paolo di Castro o Antonio da Budrio,⁵⁵ rimanendo sostanzialmente legato, e i richiami al trattato del 1405 lo testimoniano, alla strada della cessione. Ritornava l'idea della *imitatio Christi* corroborata dall'esempio classico di eroismo e *fides* di Regolo che né la *charitas patriae* né l'affetto per i familiari avevano trattenuto dal mantenere la parola data e dal ritornare a Cartagine.⁵⁶

Tale riferimento comparirà nuovamente, ampliato e sottoposto ad una certa rielaborazione formale, nella prima versione del 1408 del secondo trattato sullo scisma.⁵⁷ Il confronto però tra il passo del *consilium* del 1407 e la seconda questione del trattato, tra i quali si collocano i contributi editi da Vincke e collocabili nel maggio-giugno 1408,⁵⁸ rende evidente - nel frattempo l'Università di Bologna, come ricorda lo stesso da Ancarano, si era espressa⁵⁹ - l'adesione definitiva al progetto cardinalizio.⁶⁰

Nel primo caso il problema del comportamento del pontefice veniva lasciato cadere. Il giurista si limitava a ricordare che tre erano le categorie secondo cui era lecito che ogni negozio fosse soddisfatto dal papa (*honestas, aequitas e utilitas*), ma, affermava, i cardinali dovevano tenere fede al giuramento e quindi recarsi a Savona "etiam absque papa et etiam eo prohibente" come gli Apostoli di *Atti* 5, 41 e come i santi martiri, che non esitarono a scegliere volontariamente la morte.⁶¹ Nel secondo caso invece la *sanctitas dei pacta, resa* ulteriormente evidente dall'assunto che il "vinculum iuramenti eciam apud paganos est adeo validissimum" esperito dall'*exemplum* di Regolo, che *ad iusiurandum conservandum* andò incontro consapevolmente a nemici crudelissimi e a supplizi efferati, portava a concludere, ora, che Gregorio doveva mantenere fede a quanto stabilito e diffuso attraverso le lettere aperte dopo l'elezione e che il pontefice *non observando* peccava mortalmente. Proprio a motivo della

⁵⁴ *Consilia sive iuris responsa Petri Ancharani iureconsulti clarissimi*, 32b-33ab. In Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *Plut.* 20.39 ff. 119r-122v il testo è preceduto dalla richiesta dei cardinali ai ff. 119r-120r e in chiusura, al f. 122v, l'*explicit* "Laus Deo et salvatori nostro Iesu Christo 1407 xii octobris." con la datazione.

⁵⁵ Cfr. Bzovius, *Annalium Ecclesiasticorum post illustriss. et Reverendiss. Dom. Caesarem Baronium S. R. E. Cardinalem Bibliothecarium*, XV 266b-273a

⁵⁶ Il riferimento è a Cicerone, *De Off.* 3.27 e 3,29; in Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *Plut.* 20.39, f. 121v si legge correttamente il testo ciceroniano "in iureiurando non qui metus sed quae vis sit".

⁵⁷ Vaticano, BAV, Vat. lat. 3477, ff. 252r-269r con copia in Vaticano, BAV, Vat. lat. 5595, ff. 193v-211v; Vaticano, BAV, Vat. lat. 4153, ff. 121r-130v con copia in Wolfenbüttel, HAB, 32.10. Aug. 2°, ff. 96r-106v. Cfr. Tavola 1 con sinossi dei testimoni; la prima versione ci è giunta in cinque e sei questioni.

⁵⁸ Vincke, *Schriftstücke zum Pisaner Konzil*, n. 18, 112 e n. 19, 119.

⁵⁹ Vaticano, BAV, Vat. lat. 3477, f. 255v; Vaticano, BAV, Vat. lat. 4153, ff. 122v-123r: "Ex quibus omnibus sequitur conclusio in secundo dubio quod de iure communi istud potest dici scisma inveteratum et cum de facili cum tollere potuerunt et non fecerunt imputatur eis ad culpam et dolum et dici possunt inveterati scismatis nutritores et per consequens sunt subiecti omnibus canonibus editis contra hereticos et scismaticos et eorum penis, et hanc conclusionem approbatam vidi sub sigillis collegiorum omnium magistrorum sacre theologie et doctorum iuris canonici et civilis studii civitatis bononiensis et eciam universitatis parisiensis."

⁶⁰ Cfr. Vaticano, BAV, Vat. lat. 3477, f. 258v; Vaticano, BAV, Vat. lat. 4153, f. 124v.

⁶¹ *Consilia sive iuris responsa Petri Ancharani iureconsulti clarissimi*, 33b.

pubblicazione la trasgressione del giuramento era a tal punto manifesta ed evidente da non poter essere celata.

Nel *consilium* del 1407 si evidenziava una certa difficoltà a superare la riflessione espressa nel lavoro per il cardinale Cossa del 1405, mentre nel secondo trattato, già nella prima versione del 1408, si assisteva, al fine di legittimare l'azione dei cardinali, ad una vera e propria risemantizzazione della produzione precedente.⁶²

Il cambiamento è evidente, ad esempio, nel modo in cui viene declinato l'argomento della *imitatio Christi*, spia di una mutata prospettiva: riferito al solo pontefice nel 1405, ora, nel 1407, veniva diretto ad orientare la condotta dei cardinali che ne faranno un elemento di distinzione e di contrapposizione rispetto ai contendenti.⁶³ Da un *negotium* guidato dal papa si passava definitivamente ad un *negotium* a guida del collegio cardinalizio unico ricostituito a Livorno.

La nuova situazione creatasi dopo il fallimento degli *Statuta* di Marsiglia avrebbe reso necessario un cambio di passo dei cardinali; esso tardò, forse nella speranza che l'avvicinamento tra i due contendenti potesse realmente preludere ad un incontro.⁶⁴ Furono i fatti del maggio 1408 a determinare allora una frattura che di lì a poco si dimostrò impossibile da ricomporre. La fuga dei cardinali romani da Lucca nella notte tra il 10 e 11 maggio avviò un meccanismo inarrestabile fino alla convocazione del concilio, e, sebbene l'idea annoverasse padri nobili quali Heinrich von Langestein e Konrad von Gelnhausen, essa fu indubbiamente anche il risultato del contributo dei giuristi, e soprattutto i rappresentanti dello Studio bolognese, ai quali i cardinali avevano chiesto di sciogliere i *dubia* connessi al *Notprogram*.⁶⁵ Essi adattarono l'idea conciliare al contesto che la separazione dei cardinali dai rispettivi pontefici e la convocazione dei *concilia particularia* nel frattempo avevano determinato.

Pietro da Ancarano svolse una parte attiva insieme ad Antonio da Budrio nell'organizzazione del *negotium*, come testimonia una lettera dell'estate 1408 all'indirizzo di Gregorio XII; la vicinanza e il sostegno concreto ai cardinali fuoriusciti da Lucca furono causa della scomunica contro la quale il giurista, insieme al collega e al *miles* Niccolò de Robertis, procuratore dei cardinali Cossa e Philargo a Livorno il 29 giugno, si appellava accuratamente.⁶⁶

Il trattato *de scismate*. Le prime due *quaestiones*: problemi di definizione

La tradizione manoscritta testimonia due versioni del secondo trattato.⁶⁷ Nel passaggio dalla prima redazione del 1408 a quella *post*

⁶² Cfr. a titolo esemplificativo nota 28 *supra*.

⁶³ Mansi, *Sacrorum conciliorum*, XXVI 1168 e XXVII 57; Galbraith, *St. Albans Chronicle 1406-1420*, 149.

⁶⁴ Per l'avvicinamento graduale cfr. Girgensohn, *Dalla teoria conciliare del tardo Medioevo alla prassi: il concilio di Pisa del 1409*, 99-134.

⁶⁵ Girgensohn, *More sanctorum patrum alias utiliter in ecclesia observato: die Einberufung des Pisaner Konzils von 1409*, 363.

⁶⁶ Vincke, *Briefe zum Pisaner Konzil*, 46-47; cfr. Durand - Martène, *Veterum scriptorum*, VII 798; Mansi, *Sacrorum conciliorum*, XXVII 101.

⁶⁷ Per la seconda si veda Vaticano, BAV, Vat. lat. 4039, ff. 19r-37r al link https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.4039 con copia in Vaticano, BAV, Vat. Ott. lat. 1759, ff. 25r-63r al link https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.1759. Cfr. Miethke, *Die handschriftliche Überlieferung der Schriften des Juan González, Bischof von Cádiz († 1440). Zur Bedeutung der Bibliothek des Domenico Capranica für die Verbreitung ekklesiologischer Traktate*

concilium del 1409 le due questioni di apertura continuavano a costituire un punto di partenza imprescindibile per definire tutta una serie di problemi, oggetto dei *dubia* successivi, legati allo scisma e alla convocazione del concilio quali la validità delle azioni dei contendenti in *spiritualibus et temporalibus*, la liceità della *subtractio*, la riunione dei collegi *in unum*, la *devolutio*, la messa in mora dei papi e il diritto di convocazione, che erano stati discussi, almeno parzialmente, anche nei *consilia* che avevano accompagnato il lavoro di programmazione del concilio.⁶⁸

Le prime due questioni mantenevano dunque una sostanziale centralità pur subendo una revisione formale e argomentativa, in particolare il secondo dubbio, che risentiva del corso degli eventi conciliari. Nel frattempo, a Perpignano si era infatti riunito e chiuso il 14 agosto 1409 il concilio voluto da Benedetto XIII, nel quale ampio spazio era stato dato alla contestazione del mandato dei cardinali presenti a Livorno nel maggio 1408, e il 5 settembre si sarebbe conclusa in maniera fallimentare la riunione di Gregorio XII a Cividale.⁶⁹

Se i contendenti erano da considerarsi scismatici, nutritori di scisma, diutino e inveterato, e pertanto eretici, e come tali saranno giudicati e deposti, significava che la vera Chiesa era quella riunita a Pisa. “Non est vera ecclesia, in qua scisma est”, affermava il giurista richiamando l’autorità di Agostino, e dal momento che essa è divisa, precisava, “ecclesia esse desistit”.⁷⁰ Non si trattava semplicemente di ritornare a riflettere sull’equazione scisma-eresia, condivisa anche al di fuori dell’ambito giuridico,⁷¹ e che costituiva una acquisizione che induceva il giurista a formulare una paretimologia inedita del termine

des 15. Jahrhunderts (mit einem Anhang: Inhaltsübersicht über die Miszellenhandschrift Vat. lat. 4039), 309; Salamanca, Universidad de Salamanca Biblioteca General Histórica, Ms. 1878 ff. 50r-116r, cfr. Lilao Franca, Castrillo Gonzalez, *Catálogo de manuscritos de la Biblioteca Universitaria de Salamanca II Manuscritos 1680-2777*, 211-212. Si veda Tavola 2.

⁶⁸ I temi trattati nelle questioni III^a, IV^a, V^a, VI^a della prima versione passano senza variazioni testuali ma con diversa collocazione nelle questioni IV^a, V^a, VI^a (completa in Vat. lat. 4153); la VII^a è coperta solo da Vaticano, BAV, Vat. lat. 4153 e parzialmente dal testimone di Salamanca: in particolare Vaticano, BAV, Vat. lat. 4153, ff. 130rv = Salamanca, Universidad de Salamanca Biblioteca General Histórica Ms. 1878, ff. 85v-86v.

⁶⁹ Cfr. Landi, *Il papa deposto (Pisa 1409). L’idea conciliare nel grande scisma*, 216.

⁷⁰ Già in Vincke, *Schriftstücke zum Pisaner Konzil*, 113; l’argomento è ripreso nel primo dubbio del secondo trattato sullo scisma in entrambe le versioni in Vaticano, BAV, Vat. lat. 3477, f. 252v; Vaticano, BAV, Vat. lat. 4153, f. 121v; Vaticano, BAV, Vat. lat. 4039, f. 19v.

⁷¹ Cfr. Alighieri, *Comentum super poema Comedie Dantis*, ad XXVIII 1-27: “Così parlammo infin al loco primo, auctor tractat de nona bulgia infernali in qua fingit puniri in huiusmodi vulnerationibus et ferutis factis ab isto demone - qui in Sacra Scriptura dicitur Amalechita - animas illorum qui in hoc mundo seminatores fuerunt scandali et scismatis, ut dicitur inferius hic in textu, et merito quidem, actento intellectu et sensu allegorico quem auctor hic includit, videlicet quod, sicut homines in hoc mundo scismatici quodam motu diabolico - pro quo predictus demon hic ponitur - animos illorum circa ea que unionem habent et habere debent et unitatem scindunt, ita eorum animas in alio seculo in hac tali pena debemus censere et puniri per consequens sic scissas, et plus et minus secundum mensuram maioris et minoris sui talis delicti, ut fingit auctor hic, quomodo respectu forte dictum est Ysaye XXV^o: Secundum mensuram delicti erit plagarum modus; nam 'scisma' grece, latine dicitur 'scissura', ac etiam taliter diffinitur per Canonistas: Scisma est illicita discessio eorum inter quos unitas esse debet, vel dic scisma est illicitus ab unitate discessus, et sic erit scissura que fit ab unitate et unitate, et quia hoc delictum scismatis committitur interdum circa ea que sunt spiritualia, ut puta circa ea que fiunt ad catholicam nostram fidem, quo casu 'scisma' esse dicitur 'species heresis'.”

haeresis,⁷² e a insistere sulla necessità di adattare i canoni relativi all'eresia.⁷³

Si trattava dunque di individuare la divisione nella *scissura* perniciosa del capo. I responsabili dello scisma dovevano essere i contendenti e coloro che avevano deciso di non sottrarre l'obbedienza; si rendeva necessaria la definizione di una *nuova scismatologia*.⁷⁴

La questione trattata nel primo dubbio, ossia se quello presente potesse dirsi scisma e di conseguenza quali fossero le sue caratteristiche, costituiva quindi il fondamento della legittimità del *negotium unionis* a guida dei cardinali e sarebbe stato il punto di partenza dell'intervento del giurista il 4 maggio 1409 in concilio in risposta ai dubbi del Re dei Romani.⁷⁵

Il problema esplicitato all'inizio del trattato e che trovava spazio negli argomenti *in contrarium* ampliati nella versione del 1409, ossia l'impossibilità di reperire una definizione pienamente adattabile al caso, apriva un'altra questione urgente: ad apparire scismatico, infatti, non era Gregorio spogliato dell'obbedienza, ma quei principi e quei popoli che si erano sottratti dopo averlo considerato papa.⁷⁶

Era allora a partire dalla definizione canonica e dall'autorità di Girolamo (C. XXIV q. 3 c. 25) che il da Ancarano cercava di dare una risposta. Essa presupponeva tre elementi costitutivi concomitanti: un *verus caput*, l'unità *in capite*, e una *illicita discessio* delle membra dal capo. La questione si doveva concentrare allora sulla divisione del vertice.

Quale lo schema di pensiero nella prima versione del trattato?

I contendenti dividendo la Chiesa hanno costituito una cattedra apostolica per sé (San Cipriano *Ep.* 69, 9 in C. VII q. 1 c. 9 *denique*), ma, come affermava il da Ancarano seguendo il dettato della lettera di Cipriano a Novaziano (*De unitate Ecclesiae* cap. VII, C. XXIV q. 1 c. 18 *Loquitur Dominus*) relativo alla dignità episcopale, "non possunt duo in solidum presidere sic enim essent in eodem et individuo loco sive corpore duo capita quasi monstrum". Uno è l'Imperatore, uno il giudice della provincia e anche Roma non aveva potuto avere due re contemporaneamente, continuava l'esperto citando Gregorio Magno *ad Rusticum Monachum Ep.* 4 (C. VII q. 1 c. 41 *in apibus*); i due papi hanno pertanto usurpato la sede apostolica di Pietro, hanno lacerato

⁷² Per l'etimologia da *herciscor* in Vaticano, BAV, Vat. lat. 4039, f. 22v si veda il mio contributo, *Si, prestantissimi domini, omnia debent suis convenire temporibus* (Pisa, 25 marzo 1409). *Il sermone di Leonardo Dati: un programma per il concilio*, 347 nota 31. Il giurista si dimostra piuttosto creativo; cfr. Isidorus Hispalensis *EP., Etymologiarum Libri XX*, 8,3,1 "De Ecclesia et sectis: De Haeresi et Schismate": "haeresis Graece ab electione vocatur, quod scilicet unusquisque id sibi eligat quod melius illi esse videtur".

⁷³ Cfr. conclusione della prima *quaestio* già nella prima versione Vaticano, BAV, Vat. lat. 3477, f. 253v; Vaticano, BAV, Vat. lat. 4153, f. 122r: "Ex quibus omnibus luce clarius manifeste concluditur quo ad primum quod istud fuit et sit scisma et per consequens ad ipsum omnia iura que loquuntur de scismate adptari ad casum nostrum".

⁷⁴ Eßer, *Schisma als Deutungskonflikt. Das Konzil von Pisa und die Lösung des Großen Abendländischen Schismas (1378 -1409)*, 202-203; già in Eßer, *Aus zwei mach eins Der Pisaner Lösungsversuch des Großen Abendländischen Schismas 1408/1409: Schismatologie und Konzilsform*, 37-54.

⁷⁵ Cfr. Weizsäcker, *Deutsche Reichstagsakten. Sechster Band: Deutsche Reichstagsakten unter König Ruprecht. Dritte Abteilung 1406-1410*, 526-528.

⁷⁶ Vaticano, BAV, Vat. lat. 4039, f. 19r: "illi (sc. principes et populi) proprie dici scismatici et non ipse."

la Chiesa, corpo di Cristo, che nessuno può dividere *sine Apostoli reprobacione* (Pelagio *Ep.* 11, C. XXIV q. 1 c. 34 *Scisma*).⁷⁷

Tale impostazione era mantenuta nella seconda versione più ampia e argomentata; venivano infatti inclusi i cc. *audivimus* (C. XXIV q. 1 c. 4) e *alienus* (C. XXIV q. 1 c. 19) con il fondamentale Matteo 18, 20, più estesi inoltre si presentavano i riferimenti puntuali al dettato graziano del c. *Scisma* a sottolineare la *mala voluntas* dei contendenti che *in partem esse voluerunt*.⁷⁸ I due papi separati dall'unità non condividevano la presenza dello Spirito Santo a differenza della Chiesa che si sarebbe riunita in concilio a Pisa e in questa ottica giocava un ruolo fondamentale l'argomento pneumatologico che era stato sottolineato fin dal giuramento del 29 giugno 1408.⁷⁹

La fede mostrata da Gregorio XII e Benedetto XIII non poteva bastare, come nel caso di Lucifero, quando essa diventasse strumento di divisione, quando la Chiesa ne venisse travolta e lacerata nelle membra.⁸⁰ Come i discepoli, redarguiti aspramente da san Paolo in 1Cor. 1, 12, introducevano *scismata* tra di loro, e, pur ritenendo tutti che Cristo fosse il *caput*, erano *in scismate*, così i contendenti oltraggiavano l'articolo *Unam sanctam*, il fondamento della fede cristiana secondo la formulazione di Agostino *De baptisma contra Donatistas* VII, 51 (C. XXIV q. 1 c. 20 *Omnibus consideratis*).⁸¹

Con questi stessi argomenti i cardinali si rivolgevano al marchese del Monferrato per indurlo a non ottemperare alle decisioni di Gregorio XII in una lettera collocabile non prima del 2 luglio 1408, data in cui da Lucca il pontefice annunciava la volontà di riunire un concilio che avrebbe potuto svolgersi nella provincia di Aquileia:⁸² peccano mortalmente coloro che si dividono dall'unità della Chiesa e che insistono a voler difendere l'idea che due o più possano occupare la cattedra di Pietro.⁸³

La tradizione ha attribuito il testo ad Antonio da Budrio,⁸⁴ ma nella produzione rivolta specificamente allo scisma del giurista, anche nel

⁷⁷ Vaticano, BAV, Vat. lat. 3477, f. 253r; Vaticano, BAV, Vat. lat. 4153, f. 121v.

⁷⁸ Vaticano, BAV, Vat. lat. 4039, f. 20r.

⁷⁹ Il concilio è identificato con la Chiesa riunita *operante gratia Spiritus sancti*: Durand - Martène, *Veterum scriptorum*, VII 798; Mansi, *Sacrorum conciliorum*, XXVII 101.

⁸⁰ Vaticano, BAV, Vat. lat. 4039, f. 20v: "[...] videtur contra se habere textum expressum eadem causa et q. c. advocavit (C. XXIV q. 1 c. 23) ubi ad litteram ita dicit textus de Lucifero *qui se (a communione) diviserat quod quamquam pro fide exulasset, et fidei sue reliquisset heredes, putavit tamen Ciprianus fidem non esse in scismate*. Nam et si fidem erga Deum tenerent erga tamen Dei ecclesiam non tenebant cuius paciebantur veluti quosdam artus dividi et membra lacerari, nec videtur ab hiis exhiberi fides Christo a quibus evacuatur passio eius atque distrahitur."

⁸¹ Vaticano, BAV, Vat. lat. 4039, f. 20v; nella conclusione al f. 22v ribadisce: "Ex quibus sine ulteriore prosecutione concludo presentem scissuram in ecclesia dici scisma equidem gravissimum in quantum scismata preterita consistebant in corruptione unius vel duorum articulorum fidei, ut scisma Grecorum et aliorum hereticorum, de quibus xxiii q. iii per totum; presens velut scisma afficit ipsum caput quod adeo est corruptum, dubium et incertum, quod singula membra infecit et divisit similiter in duo capita et officia unam ecclesiam, unum officium, quod monstruosum est et contra naturam humani generis duo capita in eodem corpore reperire et videri, l. non sunt liberi, de statu hominum. (Dig. 1.5.14)".

⁸² Cfr. Vincke, *Briefe zum Pisaner Konzil*, 66.

⁸³ Vincke, *Briefe zum Pisaner Konzil*, 65: "[...] in una Petri cathedra individua opinionibus singulorum duos vel plures presidentes velle defendere, quasi "ego sum Apollo, ille Cephas". Quos redarguit apostolus per hoc scisma exprimens esse inter eos."

⁸⁴ Cfr. Vaticano, BAV, Vat. lat. 4904, ff. 78r-79r; l'attribuzione è rilevata in Girgensohn, *More sanctorum patrum*, 326.

materiale inedito, non compaiono né il passo paolino né una analoga argomentazione fondata sulla *divisio capitulis*. Il riferimento a 1Cor., presente invece nel trattato di Pietro da Ancarano anche nella prima versione della seconda *quaestio*⁸⁵ e indotto presumibilmente dall'uso nella Vulgata del termine *contentio*,⁸⁶ il lessico e il tono generale autorizzano a pensare che la lettera sia stata il frutto di una stretta collaborazione tra i due giuristi e il segno quindi dell'adesione completa di Pietro da Ancarano al programma conciliare dei cardinali che gli sarebbe costato il provvedimento di Gregorio XII.⁸⁷

L'adesione al programma del concilio significò mettere a disposizione dei cardinali le proprie capacità non solo in termini di consulenza giuridica. La lettera al marchese del Monferrato appena considerata mostra che il sostegno al *Notprogram* non si esaurì nel formulare *consilia* su richiesta dei cardinali e su questioni specifiche; esso comportava una collaborazione stretta e continua e aveva richiesto la presenza dei giuristi a Pisa.⁸⁸

La morte prematura di Antonio da Budrio all'inizio dell'ottobre 1408 rese Pietro da Ancarano un punto di riferimento imprescindibile e come tale il concilio gli affidò il 4 maggio 1409 la risposta ai *dubia* degli inviati del Re dei Romani sulla legittimità del concilio.

Lo stesso da Ancarano, del resto, riconobbe senza esitazione l'*auctoritas* del collega e si presentò, secondo la retorica della *traditio lampadis*, come il continuatore della memoria e della riflessione del grande canonista.⁸⁹

⁸⁵ Vaticano, BAV, Vat. lat. 3477, f. 254v; Vaticano, BAV, Vat. lat. 4153, ff. 122rv.

⁸⁶ Cfr. 1Cor. 1, 11 *contentiones* al plurale e 3, 3 al singolare.

⁸⁷ Cfr. nota 66 *supra*.

⁸⁸ Werner Maleczek parla addirittura di dominio dei giuristi sui teologi al fine di realizzare una procedura formalmente corretta. Cfr. Maleczek, *Die Konzilien von Pisa (1409), Konstanz (1414 - 1418) und Basel (1431 - 1449). Institution und Personen: Zusammenfassung*, 377.

⁸⁹ Da Ancarano richiamava il parere di Antonio da Budrio circa la *compulsio ad cessionem*, cfr. Salamanca, Universidad de Salamanca Biblioteca General Histórica Ms. 1878, f. 65r: "[...] quia recolende memorie dominus Antonius de Butrio, iuris utriusque doctor eximius, mores amborum istorum contendencium sed maxime domini Gregorii detestatus incepit sollempniter scribere super duobus ex pluribus dubiis utriusque nostrum traditis in civitate Pissarum per sacrum collegium dominorum cardinalium et morte perventus non perfecit. Ideo nichil sibi subtraham aliqua que super isto dubio subtiliter scripsit hic succincte referam pro hac enim parte concludens quod cedere teneantur et ad eam (sc. cessionem) cogi possint." Cita, inoltre, *de verbo ad verbum* il proemio e il secondo capitolo del trattato di Antonio da Budrio per la questione del diritto di convocazione del concilio dei cardinali, cfr. Vaticano, BAV, Vat. lat. 4039, ff. 29v-30r corrispondente a MANSI, *Sacrorum conciliorum*, XXVII 313 e caput II XXVII 319d-320d fino "Item de facto, et de iure impossibilis videtur". Il manoscritto di Salamanca si ferma al f. 116r coprendo con l'ultima questione, la X^a, parte della IV^a *quaestio* del testimone vaticano corrispondente a Vaticano, BAV, Vat. lat. 4039, ff. 27v-29r 10 rigo dal basso, (cfr. sinossi Tav. 2).

Tavola 1 Sinossi dei testimoni vaticani del trattato del 1408 (prima versione)

BAV, Vat. lat. 3477, ff. 252r-269r (= BAV, Vat. lat. 5595, ff. 193v-211v)	BAV, Vat. lat. 4153, ff. 121r-130v (=Wolfenbüttel, HAB, 32.10. Aug. 2°, ff. 96r-106v)
[f. 252v] In primo dubio videtur quod prima facie dicendum quod divisio que ad presens in ecclesia Dei non possit proprie dici scisma, licet duo litigent et ex eis quilibet se pretendit esse verum papam.	[f. 121r] Primo igitur quero utrum in ista contencione papatus que ad presens vigeat in ecclesia possit dici scisma et videtur prima facie dicendum quod divisio que ad presens vigeat in ecclesia Dei non possit proprie dici scisma licet duo litigent et ex eis quilibet pretendat se esse verum papam.
[f. 253v] Venio ad secundum dubium utrum ambo supradicti domini Gregorius et Benedictus debeant dici nutritores inveterati scismatis et sic eis imputandum ad dolum et culpam.	[f. 122r] Secundo quero utrum ambo supradicti domini Gregorius et Benedictus debeant dici nutritores inveterati scismatis et sic eis imputandum ad dolum et culpam.
[f. 259r] Venio ad tercium quid iuris sit de gestis per dominum Gregorium in spiritualibus et temporalibus rebus sic se habentibus post se habent in facto utrum teneant antequam fuerat decoloratum eos inveterati scismatis nutritores vel scismaticos sive hereticos.	[f. 124v] Tercio quero quid iuris sit de gestis per dominum Gregorium in spiritualibus et temporalibus rebus sic se habentibus post se habent in facto utrum teneant antequam fuerat decoloratum eos inveterati scismatis nutritores vel scismaticos sive hereticos.
[f. 261r] Quarto queritur utrum R. P. Cardinalibus fuerit de iure licitum recedere ab eius obediencia et sic etiam liceat omnibus regibus et principibus et singulis Christi fidelibus ab eorum obediencia se subtrahere et nihil eis de iuribus sedis apostolice recedere.	[f. 125v] Quarto queritur utrum R. P. Cardinalibus fuerit de iure licitum recedere ab eius obediencia et sic etiam liceat omnibus regibus et principibus et singulis Christi fidelibus ab eorum obediencia se subtrahere et nichil eis de iuribus sedis apostolice recedere.
[f. 266v] Quinto quero de una questione ex qua pendet alia infra in questione tangenda, pone quod verus papa efficiatur vel aliter appareat notorie hereticus ita quod licitum sit catholicis ab eius obediencia se subtrahere ac per eum gesta sint irrita ut predictum est, utrum ad dominos Cardinales devolvatur iurisdictio et potestas pape etiam in casibus specialiter reservatis pape...	[f. 128r] Quinto quero de una questione ex qua pendet alia infra in questione tangenda, pone quod verus papa efficiatur vel aliter appareat notorie hereticus ita quod licitum sit catholicis ab eius obediencia se subtrahere ac per eum gesta sint irrita ut predictum est, utrum ad dominos Cardinales devolvatur iurisdictio pape et potestas pape etiam in casibus specialiter reservatis pape...
	[f. 130r] Sexto quero de infra questione de qua constat a domino Gregorio cum esset in civitate Lucana omnes Cardinales suos ab eo discesisse de Luca ex testis similiter a domino Benedicto discesisse omnes eius dominos Cardinales uno vel duobus exceptis qui secuti sunt eum et discesserunt ab aliis ad finem prosequendi negocium sanctissime unionis sed postquam prefati domini Gregorius et Benedictus variis coloribus exquisitis renunciare cedere recusabant...obstinatis contra suas promissiones iuramenti et voti universalis roboratis dubitatur modo utrum ista unio et mixtura fieri potuerit sive possit de iure ut sic Cardinales qui a Gregorio recesserunt possint admittere et recipere cardinales Benedicti ut veros Cardinales eorum collegio et

	ergo illi Cardinales domini Benedicti possint istos domini Gregorii procardinalibus recipere.
--	---

Tavola 2 Sinossi testimone vaticano Vaticano, BAV, Vat. lat. 4039, ff. 19r-37r e salmaticense, Universidad de Salamanca Biblioteca General Histórica, Ms. 1878, ff. 50r-116r della seconda versione del 1409 del trattato *de scismate*

BAV, Vat. lat. 4039, ff. 19r-37r (= BAV, Vat. Ott. lat. 1759, ff. 25r-45v)	Salamanca, Universidad de Salamanca Biblioteca General Histórica, Ms. 1878, ff. 50r-116r
[f. 19r] Primo igitur quero utrum in ista contencione papatus que ad presens viget in ecclesia possit proprie dici scisma et isti duo ita pertinaciter contempdentes possint dici scismatici.	[f. 50r] Primo igitur quero utrum in ista contencione papatus que ad presens viget in ecclesia possit dici scisma et isti duo ita pertinaciter contententes possint dici scismatici.
[f. 22v] Secundo quero utrum istud scisma inveteratum possit imputari prefatis dominis Gregorio et Benedicto in tantum quod possint dici scismatis nutritores antiquati et per consequens heretici.	[f. 58r] Secundo quero utrum illud scisma inveteratum possit imputari prefatis dominis Gregorio et Benedicto in tantum quod possint dici scismatis nutritores antiquati et per consequens heretici.
[f. 24r] <i>Octavo</i> (tercio <i>soprascriptum et in</i> BAV Vat. Ott. lat. 1759 f. 32r) quero, rebus sic se habentibus et in facto et in iure prout ex superioribus questionibus aperte colligitur, utrum sit locus congregacionum concilii generalis et si sit locus utrum expediat.	[f. 62r] Tercio quero presupposito quod non possit eorum culpa sive dolus transire in heresim nec possint dici heretici cuius tamen contrarium est supra conclusum utrum saltem de iure possint ad cessionem compelli per sacrum concilium ad querelam dominorum Cardinalium utriusque collegii qui hanc causam contra eos ad iudicium dicti sacri concilii reducerunt necessitate quadam compulsi postquam ita se protrahunt a voluntaria cessione.
[f. 27v] Quarto quero dictum est et conclusum in VII q. quod domini Cardinales utriusque collegii potuerunt se simul uniri et unio per hunc modum facilius haberetur in ecclesia. Eciam in octava conclusum est congregacioni concilii generalis et quod expedit et necesse sit, sed dubitatur utrum prefati domini Cardinales potuerint dictum concilium convocare maxime eo modo et forma quibus vocaverunt. Nam Cardinales domini Gregorii vocaverunt partem obediencie ipsius Gregorii et predecessorum suorum et similiter Cardinales domini Benedicti vocaverunt aliam partem obediencie illius eodem tempore et eodem loco ut in civitate Pesarum in utriusque litteris de dicta unione et mixtura ac de mutuo consensu omnium simul unitorum in unum in dictis vocacionibus habita mencione.	[f. 69v] Quarto quero, rebus sic se habentibus et in facto quid iure sit de gestis per dominum Gregorium in spiritualibus et temporalibus utrum teneantur antequam fuerit declaratum eos inveterati scismatis nutritores vel scismaticos sive hereticos et videtur quod valeant apud illos apud quos ...
[f. 30r] de ipsius iuribus ... (V ^a quaestio)	[f. 72v] Quinto queritur utrum R. P. dominis Cardinalibus fuerit de iure licitum recedere ab eius obediencia et sic eciam liceat omnibus regibus et principibus et singulis Christi fidelibus ab eorum obediencia se subtrahere et nihil eis de iuribus sedis apostolice respondere...

<p>[f. 30v] Sexto quero de una questione ex qua pendet alia infra in questione tangenda, pone quod verus papa efficiatur vel aliter appareat notorie hereticus ita quod licitum sit catholicis ab obediencia se subtrahere ac per eum gesta sint irrita ut predictum est, utrum ad dominos Cardinales devolvantur iurisdicio et potestas pape eciam in casibus specialiter reservatis pape...</p>	<p>[f. 80r] Sexto quero de una questione ex qua pendet alia infra in questione tangenda, pone quod verus papa efficiatur vel aliter appareat notorie hereticus ita quod licitum sit catholicis ab eius obediencia se subtrahere ac per eum gesta sint irrita ut predictum est, utrum ad dominos Cardinales devolvatur iurisdicio et potestas pape eciam in casibus specialiter reservatis pape...</p>
<p>[f. 32v] Septimo quero constat omnes quasi Cardinales ab istis duobus contententibus discessisse et venisse primo Liburnam et postea Pisas sequitur insimul univisse tamquam unum collegium ex duobus prius causa prosequendi.</p>	<p>[f. 85v] I <i>incipit</i> Septimo quero constat omnes quasi dominos Cardinales ab istis duobus contententibus decessisse et convenisse primo Liburnam et postea Pisas sequitur insimul univisse tamquam unum collegium ex duobus prius causa prosequendi... II <i>incipit</i> Septimo quero constat omnibus quasi dominos Cardinales ab istis duobus contententibus decessisse et convenisse primo Liburnam et postea Pisas sequitur postea simul univisse tamquam unum collegium ex duobus prius causa prosequendi istam sanctam unionem dubitatur modo utrum de iure ista unio et mixtura fieri poterit...</p>
	<p>[f. 93v] Octavo quero, rebus sic se habentibus in facto et in iure prout ex superioribus questionibus aperte colligitur, utrum sit locus concilii generalis congregacionis et si est locus utrum expediat.</p>
	<p>[f. 102r] Nono quero in 3^a q. in penultima columpna tetigi incidenter quod prefatis dominis Gregorio et Benedicto non possit imputari negligencia sive mora ex eo quod altero prius non adimplente alius non videtur in mora posse constitui quia dominus Gregorius promisit cedere et renunciare si et quando renunciabit dominus Benedictus ex qua promissione condicionali non videtur contra ipsum posse agi vel aliqua querela opponi quousque dominus Benedictus renunciaret et econtra ego autem contrarium tenui ubi supra. Sed quia minus subtiliter tetigi idcirco hic lacius repetendum duxi ad consultacionem r.p. et d.d. cardinalis de Ursinis ut infra sequitur. (Cfr. <i>consilium</i> CCLXXXI)</p>
	<p>[f. 111v] Decimo quero dictum est et conclusum in VII q. quod domini Cardinales utriusque collegii potuerunt simul se unire ut unio per hunc modum facilius haberetur in ecclesia Dei. Item in VIII eciam conclusum est quod locus est congregacioni concilii generalis et quod expedit et necesse sit. Sed dubitatur utrum prefati domini Cardinales potuerunt dictum concilium generale convocare maxime eo modo et forma quibus vocaverunt. Nam</p>

	<p>Cardinales Gregorii vocaverunt partem obediencie ipsius Gregorii et predecessorum suorum et similiter Cardinales domini Benedicti vocaverunt aliam partem obediencie illius eodem tempore et eodem loco videlicet in civitate Pisarum utriusque litteris de dicta unione et mixtura ac de mutuo consensu omnium simul unitorum in unum in dictis vocacionibus habita mencione.</p>
<p>[f. 36r] Tercio quero presupposito quod non possit eorum culpa sive dolus transire in heresim nec possint dici heretici cuius tamen contrarium est supra conclusum utrum saltem de iure possint ad cessionem compelli per sacrum concilium ad querelam dominorum Cardinalium utriusque collegii qui hanc causam contra eos ad iudicium dicti sacri concilii reduxerunt necessitate quadam compulsi postquam ita se retrahunt a voluntaria cessione.</p>	

Bibliografia

Abbreviazioni utilizzate:

AHC: Annuarium Historiae Conciliorum

BAV: Biblioteca Apostolica Vaticana

BnF: Bibliothèque nationale de France

DBI: Dizionario Biografico degli Italiani

HAB: Herzog August Bibliothek

Fonti primarie inedite

Simon de Cramaud, Discorso 30 maggio 1398, resoconto, Roma, Archivio Apostolico Vaticano, Arm. 54, t. 21, ff. 192r-196r.

Tractatus domini Petri de Ancharano factus tempore Inno. VII de diversis modis et viis ad faciendam unionem tempore schismatis, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 20.39, ff. 79r-111r, digitalizzato al link http://mss.bmlonline.it/s.aspx?Id=AWOHY_rc1A4r7GxMB6H&c=catalogo#/book; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.I.64, ff. 131r-148r; *Petrus De Ancarano Tractatus de Schismate*, Paris, BnF, Ms. lat. 1480, ff. 183r-206v parzialmente digitalizzato al link <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b90765106>; *Tractatus pro schismate sedando ad Balthassarem S.R.E. card. tituli s. Eustachi et Bononiensem legatum anno 1405*, Vaticano, BAV, Vat. lat. 13680, ff. 31r-57r, digitalizzato al link https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.13680; *Tractatus solemnissimi doctoris domini Petri de Anchorano super via cessionis coacte, et aliis viis enumeratis*, Wolfenbüttel, HAB, 32.10. Aug. 2°, ff. 1r-15r.

Consilium Domini Petri de Ancharano, Vaticano, BAV, Vat. lat. 3477, ff. 252r-269r, digitalizzato al link https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3477 con copia in Vaticano, BAV, Vat. lat. 5595, ff. 193v-211v al link https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.5595; *Opus Petri de Ancharano*, Vaticano, BAV, Vat. lat. 4153, ff. 121r-130v, digitalizzato al link https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.4153 con copia in *Tractatus Petri de Ancorano pro iustificacione cardinalium et processus eorum contra G(regorium) papam*, Wolfenbüttel, HAB, 32.10. Aug. 2°, ff. 96r-106v.

Tractatus domini Petri de Ancharano, Vaticano, BAV, Vat. lat. 4039, ff. 19r-37r al link https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.4039; Vaticano, BAV, Vat. Ott. lat. 1759, ff. 25r-63r al link https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.1759; *Tractatus de scismate*, Salamanca, Universidad deSalamanca Biblioteca General Histórica, Ms. 1878 ff. 50r-116r.

Sermo pro et in tempore sacri concilii Pisis celebrati anno domini MCCCCVIII in die Incarnationis domini seu Annunciationis Virginis gloriose die XXV mensis marcii recitatus in presenciam eiusdem concilii per Leonardum de Florencia fratrem ordinis Sancti Dominici, Gottweil, Bibliothek des Benediktinerstifts, Ms. 479 ff. 148v-160v.

Fonti primarie edite

Alighieri, Pietro. *Comentum super poema Comedie Dantis* (iii ed.), Biblioteca Italiana 2006, al link <http://www.bibliotecaitaliana.it/testo/bibit000160>.

Baluzius, Stephanus. *Vitae Paparum Avinionensium*, Parisiis: 1693, Muguet.

Bzovius, Abraham. *Annalium Ecclesiasticorum post illustriss. et Reverendiss. Dom. Caesarem Baronium S. R. E. Cardinalem Bibliothecarium*, Coloniae Agrippinae: 1622, XV, sumptibus Antonii Boetzeri.

Consilia sive iuris responsa Petri Ancharani iureconsulti clarissimi, Venetiis: 1574, apud Franciscum de Portonariis.

De Cramaud, Simon. *De subtractione obediencie Edited by Howard Kaminsky*, Cambridge, Massachusetts: 1984, The Medieval Academy of America.

Durand, Ursin - Martène, Edmond. *Veterum scriptorum, Dogmatorum, Moralium, Amplissima Collectio*, Parisiis: 1733, Montalant.

Du Boulay, César Egasse. *Historia Universitatis Parisiensis, ipsius foundationem, nationes, facultates, magistratu, decreta, etc., cum instrumentis, publicis et authenticis a Carolo Magno ad nostra tempora ordine chronologico completens (Histoire de l'Université de Paris, depuis 800 jusqu'à 1600, écrite en latin)*, Paris: 1665 -1673, F. Noel et P. de Bresche.

Du Chastenet, Bourgeois. *Nouvelle histoire du Concile de Constance où l'on fait voir combien la France a contribué à l'extinction du schisme: avec plusieurs pieces qui n'ont point encore paru, tirées des manuscrits des milleures bibliothèques*, Paris: 1718, Le Mercier.

Galbraith, Vivian Hunter. *St. Albans Chronicle 1406-1420*, Oxford: 1937, Clarendon Press.

Girgensohn, Dieter. "More sanctorum patrum alias utiliter in ecclesia observato: die Einberufung des Pisaner Konzils von 1409". *AHC*, 27/28 (1995/1996): 325-382.

Mansi, Joannes Dominicus. *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, LIII voll., Florentiae-Venetii-Parisiis-Lipsiae: 1759-1927, Zatta. Tutti i volumi dell'edizione settecentesca di Mansi sono digitalizzati e consultabili al link <http://mansi.fscire.it> della Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII di Bologna nell'ambito del progetto "MANI3 @mplissima - A plan for digitalisation of the European church councils".

De Ancharano, Petrus. *Lectura super Clementinis*, Lugduni: 1549, apud haeredes Iacobi Giuntae.

De Ancharano, Petrus. *In Quinque Decretalium Libros Facundissima Commentaria*, Bononiae: 1580-1581, apud Societatem Typographiae Bononiensis.

De Ancharano, Petrus. *Super Sexto Decretalium Acutissima Commentaria*, Bononiae: 1583, apud Societatem Typographiae Bononiensis.

Vincke, Johannes. "Acta Concilii Pisani". *Römische Quartalschrift* 46 (1938): 81-331.

---. "Briefe zum Pisaner Konzil". *Beiträge zur Kirchen und Rechtsgeschichte* 1 (1940).

---. "Schriftstücke zum Pisaner Konzil. Ein Kampf um die öffentliche Meinung". *Beiträge zur Kirchen und Rechtsgeschichte* 3 (1942).

Zabarella, Francesco. "De schismatibus auctoritate Imperatoris tollendis". In Schardius, Simon. *De iurisdictione auctoritate, et preeminencia imperiali, ac potestate ecclesiastica*, Basileae: 1566, Oporinus.

Weizsäcker, Julius. *Deutsche Reichstagsakten. Sechster Band: Deutsche Reichstagsakten unter König Ruprecht. Dritte Abteilung 1406-1410*. Gotha: 1888, Friedrich Andreas Perthe.

Fonti secondarie

Condorelli, Orazio. "d'Ancharano, Pietro". In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 83. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015.

---. "Il papa deposto tra storia e diritto". *Ephemerides Iuris Canonici* 56, 1 (2016): 5-30.

---. "Antonio da Budrio e le dottrine conciliari al tempo del concilio di Pisa". *Rivista Internazionale di Diritto Comune* 27 (2016): 79-157.

Congar, Yves. "Status ecclesiae". *Studia Gratiana* XV (1972): 1-31, ora in Congar, Yves. *Droit ancien et structures ecclésiales*, London: 1982, Variorum: 3-31.

D'Urso, Francesco. "La Chiesa possibile. Gli equilibri fra papa e concilio nella prospettiva corporativa di alcuni canonisti del Quattrocento". *Historia et Ius. Rivista di storia giuridica dell'età medievale e moderna* 5 (2014): paper 3, 1-22.

Eßer, Florian. "Aus zwei mach eins Der Pisaner Lösungsversuch des Großen Abendländischen Schismas 1408/1409: Schismatologie und Konzilsform". *Der Verlust der Eindeutigkeit. Zur Krise päpstlicher Autorität im Kampf um die Cathedra Petri*, a cura di Müller, Harald. Berlin, Boston MA: 2017 (Schriften des Historischen Kollegs. Kolloquien, 95), De Gruyter, 37-54; al link https://www.historischeskolleg.de/fileadmin/pdf/kolloquien_pdf/Kolloquien95.pdf.

---. *Schisma als Deutungskonflikt. Das Konzil von Pisa und die Lösung des Großen Abendländischen Schismas (1378 -1409)*, Köln: Böhlau, 2019.

Girgensohn, Dieter. "Dalla teoria conciliare del tardo Medioevo alla prassi: il concilio di Pisa del 1409", *Bollettino storico pisano*, 76 (2007): 99-134, traduzione di "Vor den konziliaren Theorie des späteren Mittelalters zur Praxis: Pisa 1409", Müller Heribert. Helmrath Johannes. *Die Konzilien von Pisa (1409), Konstanz (1414-1418) und Basel (1431-1449) institution und personen. Vorträge und Forschungen*: 67 (2007), 61-94, digitalizzato al link <https://journals.ub.uni-heidelberg.de/index.php/vuf/issue/view/1861>.

Guidi, Michela. "Si, prestantissimi domini, omnia debent suis convenire temporibus (Pisa, 25 marzo 1409). Il sermone di Leonardo Dati: un programma per il concilio". *Atti del II Convegno della medievistica italiana - Matera, 13-16 giugno 2022, SISMED*, maggio 2023: 345-350.

Landi, Aldo. *Il papa deposto (Pisa 1409). L'idea conciliare nel grande scisma*. Torino: Claudiana, 2005.

Lilao Franca, Oscar. Castrillo Gonzalez, Carmen. *Catálogo de manuscritos de la Biblioteca Universitaria de Salamanca II Manuscritos 1680-2777*. Salamanca: Ed. Univers., 2002.

Maleczeck, Werner. "Die Konzilien von Pisa (1409), Konstanz (1414 - 1418) und Basel (1431 - 1449). Institution und Personen: Zusammenfassung". Müller Heribert. Helmrath Johannes. *Die konzilien von Pisa (1409), Konstanz (1414-1418) und Basel (1431-1449) institution und personen. Vorträge und Forschungen*: 67 (2007), 371-392, digitalizzato al link <https://journals.ub.uni-heidelberg.de/index.php/vuf/issue/view/1861>.

Miethke, Jürgen. "Die handschriftliche Überlieferung der Schriften des Juan González, Bischof von Cádiz († 1440). Zur Bedeutung der Bibliothek des Domenico Capranica für die Verbreitung ekklesiologischer Traktate des 15. Jahrhunderts (mit einem Anhang: Inhaltsübersicht über die Miszellenhandschrift Vat. lat. 4039)". *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 60 (1980): 275-324.

Padovani, Andrea. "Consilia e tractatus di giuristi italiani negli anni del Grande Scisma (1405-1409)". *Glossae. European Journal of Legal History* 10 (2013): 430-456, digitalizzato al link <https://www.glossae.eu/glossaeojs/issue/view/11>.

---. "I laici nella canonistica medievale (secoli XII-XV)". *Ius Ecclesiae* xxxii, 1 (2020) : 133-157, digitalizzato al link <https://www.iusecclesiae.it/article/view/257/1832>.

---. "L'accusa di eresia ai papi negli anni del Grande Scisma (1378-1418)". *Rivista Internazionale di Diritto Comune* 32 (2021): 161-202.

Sawicki, John Joseph. *The Ecclesiological and Political Thought of Petrus De Ancharano 1330 (?) - 1416*, New York: Ph.D. Cornell University, 1977.

Sère, Bénédicte. *Les débats d'opinion à l'heure du Grand Schisme. Ecclésiologie et politique*, Turnhout: 2016, Brepols ("Ecclesia militans. Histoire des hommes et des institutions de l'Église au Moyen Âge", 6).

Swanson, Robert Norman. *Universities, Academics and the Great Schism*, Cambridge: 1979, Cambridge University Press.

---. "The cardinalate in the Great Schism". *Authority and Power. Studies on Medieval Law and government Presented to Walter Ullmann on his seventieth birthday*, edited by Tierney, Brian and Linehan, Peter, Cambridge: Cambridge University Press, 1980: 225-236.

Tierney, Brian. *Foundations of the Conciliar Theory: the Contribution of the Medieval Canonists from Gratian to the Great Schism*, Cambridge Studies in Medieval Life and Thought 4, Cambridge: Cambridge University Press, 1955.